



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605 E-mail: parrocchiasfp@gmail.com

NEWS n° 2/2024 del 12/05/2024

È possibile cambiare il mondo con la parola?

L'Ascensione, segno della presenza del Signore

Quando annunciamo il Vangelo, diciamo parole infinitamente grandi perché hanno sapore d'eternità.

Quaranta giorni dopo Pasqua celebriamo l'Ascensione di Gesù in attesa della Pentecoste. Quindi celebriamo due partenze: Gesù va verso il Padre e gli apostoli sono invitati ad andare verso il mondo per annunciare la bella notizia di un Padre che ci ama gratuitamente alla follia. È la prima Chiesa in uscita.



"Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura" (Mc 16,15).

Ad ogni creatura. Tutta la creazione ha bisogno di buone notizie e di questi tempi di quante "buone notizie" abbiamo bisogno.

Oggi anche noi riceviamo questa consegna. Cosa dobbiamo fare? Solo e semplicemente annunciare questa bella notizia. Niente altro.

Gesù non dice; organizzate feste, fate manifestazioni, occupate posti di rilievo nella società. Semplicemente: annunciate il vangelo! Non annunciate una cultura, una teologia o una

ideologia, solo il Vangelo. Gesù chiede di continuare quel ministero della Parola che aveva formato la sua principale attività.

È possibile cambiare il mondo con la parola? Per noi ammalati di efficientismo, sembra roba da ingenui. Eppure non c'è nulla di più forte della parola perché si rivolge all'intelligenza e alla libertà dell'uomo.



A noi, per quanto sgangherati, il Signore affida il Vangelo, come tesoro custodito in fragili vasi di creta.

Quando annunciamo il Vangelo, diciamo parole infinitamente grandi perché hanno sapore d'eternità.

E Gesù assicura che ce la faremo a trasmettere la Parola anche se le difficoltà ci sembreranno insormontabili. Com'è possibile? L'ultimo versetto è la fonte della nostra certezza: "il Signore operava insieme con loro".

Con l'Ascensione abbiamo lo sguardo rivolto alle cose del cielo, ma sempre mi colpisce quello che affermano gli angeli negli Atti degli Apostoli: «*Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.*»

L'Ascensione, insomma, prepara l'arrivo di qualcun altro (lo Spirito Santo), una presenza diversa. In fondo l'Amore funziona così: chi ama è disposto a fare un passo indietro affinché l'altro diventi protagonista della sua vita, emerga con la sua diversità e la sua specificità.

L'Ascensione è il passo indietro di qualcuno che ci ama, un passo indietro necessario perché la Pentecoste possa davvero accadere dentro la nostra vita.

Ecco perché il Signore, dopo la sua risurrezione, a Maria Maddalena che rappresentava la Chiesa e si affrettava a toccarlo, disse: «*Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre*» (Gv 20,17). Significa: non voglio che ti avvicini a me corporalmente, né che mi riconosca con i sensi corporei, ti riservo cose più sublimi, ti preparo cose più grandi. Quando sarò asceso al Padre, allora mi toccherai con più perfezione e verità, perché raggiungerai ciò che non tocchi, e crederai ciò che non vedi.

Il vostro parroco
Don Israel